



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

La potenza invincibile dello spirito di Dio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ABBIAMO un meraviglioso messaggio da arrecare agli uomini. Possiamo indicare loro come sia possibile acquistare e custodire la pace nel loro cuore, ascoltando i consigli del Signore e rimettendosi completamente nelle sue mani con il desiderio di fare la sua volontà. Già Isaia ha compreso la situazione di un vero figlio di Dio. Ha detto: «Tu gli assicuri la pace, poiché confida in Te».

La pace è il frutto della giustizia e dell'amore. Queste due virtù unite alla sapienza divina procurano la pace. Quando la pace divina si trova nel cuore come un sentimento acquisito, non può intervenire nessun turbamento.

Chi ha veramente la pace di Dio in sé è sempre contento, sempre felice, nulla gli può procurare il timore, nulla gli causa fastidi o lo fa soffrire, poiché la potenza della pace è in lui come un tratto di carattere formato alla Scuola della grazia divina.

Siamo messi alla prova in una quantità di campi, nel corso della nostra istruzione quali figli di Dio. Queste prove derivano dal fatto che il nostro carattere è deformato e che per conseguenza non abbiamo l'abitudine di considerare le cose in modo divino, ma secondo la mentalità diabolica in cui siamo stati allevati.

Il figlio dell'Aurora è stato messo alla prova per il fatto che gli uomini, sui quali era stato posto per guidarli e proteggerli, avevano una capacità che lui non possedeva, benché fosse superiore a loro per la sua natura e per la sua potenza. Non poté sopportare la cosa e questo lo fece cadere. Avrebbe dovuto rallegrarsi di questo dono che gli uomini avevano ricevuto e non esserne geloso.

Il sentimento della gelosia può toccare anche noi davanti a certe prove, quando non vegliamo e dimentichiamo di ripassare nel nostro cuore le innumerevoli benevolenze di cui siamo oggetto da parte del Signore.

Se per esempio vediamo dei fratelli e delle sorelle molto più capaci di noi, se notiamo che forse hanno una salute migliore della nostra e ogni genere di facilitazioni che noi non abbiamo, l'avversario ci può cucinare in modo fantastico per provocare in noi il dispetto. Allora si tratta di ricordarci dei principi divini, di vegliare sul nostro cuore e di respingere le insinuazioni malvagie dell'avversario.

Infatti, abbiamo ricevuto noi stessi grazie su grazie da parte dell'Eterno. Se dunque degli amici sono più privilegiati di noi in certi campi, dobbiamo rallegrarcene con tutto il cuore.

Ognuno riceve sempre secondo le proprie possibilità e secondo la propria fede. Tutto ciò che il Signore ci dà è sempre il massimo di ciò che possiamo sopportare in benevolenze e in benefici, momentaneamente.

Egli è desideroso di darci in abbondanza in ogni campo, ma vuole che la cosa ci faccia del bene. Ora, affinché ci faccia veramente del bene, occorre che siamo in grado di realizzare l'equivalenza dei benefici ricevuti. Ciò implica lo sviluppo del sentimento della riconoscenza. Quando questo punto essenziale è acquisito diveniamo capaci di ricevere maggiormente, poiché abbiamo la potenza di equilibrare in noi le larghezze divine.

Riceviamo un'educazione ammirevole, che deve produrre in noi frutti di benedizione visibili e tangibili. I frutti dello spirito sono la pace, la contentezza del cuore, la fiducia piena e completa nelle vie divine. Se abbiamo acquistato questi frutti preziosi rimarremo nella calma e nella pace malgrado le più grandi difficoltà. Se tutto vacilla attorno a noi, la pace non ci abbandonerà malgrado tutto.

A tal fine occorre lasciarsi guidare completamente dal Signore, rimettere la propria sorte nelle sue mani e cercare di fare la sua volontà. In tal caso può guidarci in modo meraviglioso e consentirci di beneficiare della potenza del suo spirito.

Nella cristianità si celebra la commemorazione della Pentecoste come una festività molto grande. Anche noi ci ralleghiamo di ricordare, in questa occasione, la discesa dello spirito di Dio in modo visibile sui discepoli. Ma sappiamo che in definitiva si trattava unicamente di un simbolo di ciò che si deve manifestare sulla Terra intera.

Siamo anche ben coscienti del fatto che alla Pentecoste i discepoli hanno ricevuto il santo spirito non come un frutto, ma come un dono; non era una potenza che era data loro come qualche cosa di acquisito. In seguito è stato necessario tutto il disciplinamento della Scuola di Cristo affinché potessero custodire questo dono e trasformarlo in frutto con la pratica delle vie divine.

La discesa dello spirito santo sotto forma di lingue di fuoco sui discepoli era soprattutto una dimostrazione visibile realizzata dal Signore nella sua benevolenza infinita per dar loro una prova della sua fedeltà nel mantenere la sua promessa in loro favore. In realtà non è affatto necessaria una manifestazione visibile per ricevere il santo spirito.

Infatti l'apostolo Paolo non era presente alla Pentecoste, poiché in quel momento era ancora Saulo di Tarso. Tuttavia più tardi superò tutti gli altri discepoli, poiché fu lui ad avere l'incarico di guidare tutte le chiese. Ciò dimostra che possedeva lo spirito di Dio non solo come un dono, ma come un frutto, pur non avendolo ricevuto in modo visibile all'occhio carnale.

Lo spirito di Dio deve manifestarsi anche in noi come un frutto. Il Signore ce lo accorda anzitutto come un dono, ma possiamo perdere questo dono non appena facciamo qualche cosa che rattrista lo spirito di Dio. Occorre dunque fare il necessario affinché questo dono divenga in noi un frutto, ossia una potenza acquisita, divenuta di nostra proprietà.

Lo spirito di Dio viene su di noi non appena manifestiamo sentimenti in armonia con le vie divine. Se ci sforziamo di coltivare unicamente i sentimenti del Regno di Dio, lo spirito del Signore potrà agire in noi con una potenza meravigliosa e prendere completamente piede nel nostro cuore.

Unicamente con il processo della santificazione possiamo acquistare lo spirito di Dio come un frutto. Fino a quando il nostro carattere non sarà completamente formato nella mentalità divina, lo spirito ci è accordato come un dono, ma solo nell'intento di lasciarlo agire nel nostro cuore in modo tale che vi si manifesti per finire come un frutto, con le diverse virtù che possiamo sviluppare.

Ho chiesto sovente al Signore di aiutarmi con il suo spirito. L'ha sempre fatto, e quante volte mi sono stupito di ciò che ho potuto realizzare in tal modo! Mi sono affidato al Signore con tutto il cuore ed Egli mi ha dato molto di più di tutto ciò che avrei potuto sperare. Quando ho dettato *Il Messaggio all'Umanità*, mi sono posto davanti all'Eterno come un bambino, implorando la sua benedizione, ed Egli me l'ha accordata in modo grandioso.

Mi ha dato il suo spirito affinché potessi scrivere questo meraviglioso *Libro del Ricordo*. Ma era unicamente un dono e non avevo ancora vissuto tutto ciò che vi era insegnato. Fu necessario in seguito che io stesso lo vivessi. È ciò che l'apostolo Paolo ha compreso nettamente. Perciò ha detto: «Non voglio, dopo aver predicato agli altri, essere io stesso rigettato».

Infatti, occorre essere completamente retti e sinceri con il programma divino. Si tratta di formare in noi un nuovo carattere. In tal modo potremo acquistare una pace che nessuno po-

